

MOZIONE N. 71

Mozione del SOM Roberto Ciambetti (VENETO)

Studi statistici, analisi, approfondimenti di soggetti estranei al dibattito politico dimostrano senza ombra di dubbio che, spogliata da ogni valenza ideologica e dunque priva della polemica di parte, **la Questione settentrionale** va imponendosi in maniera trasversale nel tessuto socio-economico del Settentrione italiano, simbolo chiaro di un crescente malessere che attraversa la nostra realtà.

In una vasta e preponderante parte dell'opinione pubblica va radicandosi la convinzione che il Nord sia chiaramente danneggiato dalle politiche governative, che continuano a privilegiare bacini territoriali e segmenti sociali improduttivi i cui costi sono insostenibili.

Nonostante le affrettate dichiarazioni di ottimismo sulla ripresa economica da parte di esponenti del governo italiano, i dati dell'economia reale dimostrano una realtà sempre più segnata da un declino che appare irreversibile: le analisi del World Economic Forum presentate nei primi giorni di Settembre 2013 segnano con estrema chiarezza questo andamento; nell'ultimo anno l'Italia ha perso sette posti nella classifica mondiale della competitività passando al 49° posto, ben dopo nazioni come Porto Rico, Estonia, Cile, Malta, Turchia; impressionante il divario che separa l'Italia dalla Svizzera, che si trova al primo posto della competitività.

I dati relativi ai consumi e al carrello della spesa degli italiani dimostrano un drammatico impoverimento delle nostre famiglie: la spesa, che è un indice emblematico del livello di vita, mostra che i consumi dopo il -4,3% del 2012, nel 2013 continueranno a cadere di un altro 2,2% per il 2013; in termini di volumi i consumi alimentari, spia importante della qualità del vivere, dopo il -3,1% del 2012 in questo 2013 scenderanno di un altro -2,2% e di un -0,5% nel 2014.

La disoccupazione in Veneto al secondo trimestre 2013 si attesta al 7.5 %. I disoccupati nella nostra Regione ammontano a ben 169.266 unità. Anche in Veneto si contano indici di disoccupazione giovanile inquietanti, mentre non pochi Comuni registrano un deciso incremento dell'emigrazione di cittadini padano-veneti costretti a cercare migliori opportunità di lavoro in quelle nazioni dove le politiche governative e le condizioni sistemiche premiano talenti, professionalità e capacità.

In considerazione di politiche governative statali che continuano a penalizzare l'area padano-veneta e in generale i settori produttivi del Paese, attraverso un inasprimento fiscale insostenibile, che colpisce produttori, lavoratori e pensionati sottraendo risorse inestimabili al decentramento, agli enti locali e alle Regioni pilastri della sussidiarietà i quali sostanziano con il loro operato il sistema del welfare, profondamente minato appunto in questi ultimi anni da scelte che non hanno portato benefici e frutti alcuni al punto tale che lo stesso debito pubblico continua a salire in rapporto al Pil, mentre lo stato centrale non ha affrontato alcuna revisione della spesa e s'arrocca in difesa dei suoi privilegi

Alla luce di questi elementi l'Assemblea Nazionale della Lega Nord-Liga Veneta

si fa interprete della legittima protesta della cittadinanza veneta, ingiustamente vessata e penalizzata oltremisura dalle imposizioni dello stato centrale, **e ribadisce pertanto la necessità da parte del movimento leghista di riprendere e rilanciare con azioni concrete i temi della difesa degli interessi reali della cittadinanza padano-veneta, del suo sistema produttivo, del mondo del lavoro come della ricerca e della formazione, della solidarietà concreta tra generazioni e più in generale verso chi soffre e si trova in stato di necessità nello spirito e tradizione della nostra cultura.**

Soci, militanti, del movimento leghista ribadiscono la necessità di anteporre nell'analisi e azione politica a qualunque altra istanza gli interessi del nostro territorio gravemente minacciato e considerano pertanto

l'unità del movimento come strumento necessario per dare concretezza e sostanza al nostro impegno che deve vederci compatti nella tutela della nostra realtà, del tessuto socio-economico, nel nome e nel solco della nostra storia, cultura e tradizione.

Roberto Ciambetti